

# I nuovi specialisti che donano sorrisi ai bimbi malati

**Silvia Pedemonte**

---

Child play specialist: è la definizione di una figura professionale che, per la prima volta in Italia, è stata istituzionalizzata for-



malmente proprio in Liguria grazie al lavoro di Regione, Asl, ospedale Gaslini e, per il Terzo Settore, con il ruolo chiave dell'onlus "Il Porto dei Piccoli". Con corsi professionali specifici già attivati. Non sono una versione ligure di Patch Adams, non sono clown, non sono volontari: sono professionisti formati – con 600 ore di lezione, più il tirocinio sul campo – fra psicologia, pedagogia, teatro e arte per rendere più sereno e confortevole il periodo di ricovero dei bimbi malati.

L'ARTICOLO / PAGINA 11

Un gruppo di professionisti liguri si occupa dei piccoli fragili fra fiabe, psicologia, gioco e didattica

# Lotta alle paure dei bimbi malati In campo gli specialisti del sorriso

## LA STORIA

Silvia Pedemonte / GENOVA

Otto anni fa, all'ospedale Giannina Gaslini, Marco Incani era un paziente oncologico alle prese con la battaglia della vita. «Un tumore al cervello. Avevo 19 anni, non volevo vedere nessuno. Stavo all'ospedale per le cure e studiavo per la maturità». Qualche anno dopo Marco al Gaslini è tornato, ogni giorno, fino ai cambiamenti imposti dalla pandemia, per stare accanto ai bambini. Come «Child play specialist». Una figura che, per la prima volta in Italia, ora è stata istituzionalizzata formalmente proprio in Liguria grazie al lavoro di Regione, Asl, ospedale Gaslini e, per il Terzo Settore, con il ruolo chiave dell'Onlus «Il Porto dei Piccoli». Con corsi professionali specifici già attivati: negli spazi del «Don Bosco» di Quarto proprio in queste settimane «Il Porto dei Piccoli» sta formando dieci «Child play specialist» del domani.

Non sono una versione ligure di Patch Adams, non sono clown, non sono volontari: sono professionisti formati - con 600 ore di lezione, più il tirocinio sul campo - fra psicologia, pedagogia, teatro, arte e parecchie altre discipline ancora. All'empatia sommano tutto questo per entrare in relazione con il bambino e le famiglie. E per modulare, di volta in volta, in base alla situazione, le attività da fare. Fra disegni, fiabe, giochi, racconti. La missione la riassume meravigliosamente Alessandra Tonelli, psicologa, genovese trentottenne colonna de «Il Porto dei Piccoli»: «Fra i bambini e i ragazzi in ospedale noi portiamo un'evasione pensata, attraverso il gioco. Per cercare di far superare tensioni, paure, ansie».

Si vede il mare, dalle finestre del Gaslini. E molte delle attività proposte ai bambini e ai ragazzi partono proprio dalla simbologia e dagli infiniti spunti di oceani e porti.

Durante la pandemia, proprio perché erroneamente inquadrati come volontari, gli operatori de «Il Porto dei Piccoli» non sono potuti entrare nei reparti. Arrendersi mai: ecco allora i fili tenuti ben stretti con i piccoli pazienti tramite i collegamenti online. E i progetti modulati per rispondere al «qui e ora»: con «Cuccioli coraggiosi» a oggi sono stati intrattenuti 700 bambini dai 5 agli 11 anni, nel tendone Covid del Gaslini, in attesa della vaccinazione. Si leggono fiabe, si impara meglio cosa c'è nel mare: l'attesa diventa occasione per imparare, divertirsi, giocare, stare assieme. E la puntura da brutto mostro terrificante si trasforma in qualco-

sa che fa meno paura.

Gloria Camurati Leonardi è la fondatrice e direttrice de «Il Porto dei Piccoli»: in 17 anni di attività l'Onlus ha coinvolto, con più di 100 progetti, oltre 12 mila bambini. I dipendenti sono 30, i sostenitori oltre 200: il presidente onorario è il genovese Lorenzo Moretta, direttore dell'area pediatrica di immunologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma; il presidente è Giuseppe Costa, guida della Costa Edutainment spa. L'Onlus collabora con il Gaslini, con il Bambino Gesù di Roma, con il Regina Margherita di Torino, con l'ospedale dei bambini Vittore Buzzi di Milano e diverse altre realtà.

«Ero insegnante in una scuola statale primaria: ho da sempre avuto un grande amore per i bambini e, in particolare, per quelli con fragilità - racconta Camurati Leonardi - Accanto a questo ho unito la mia passione per il mare e la volontà di fare qualcosa di creativo e di aiuto. Ci siamo riusciti anche grazie ai tanti imprenditori che hanno creduto in questa idea, alle realtà a partire da Costa Edutainment. L'azione che facciamo per i bambini e le famiglie è volontaria ma i nostri operatori non sono volontari: sono formati e lavorano con noi. La figura del «Play Child specialist» è già presente in altri Paesi del mondo: è anche una nuova opportunità formativa per i ragazzi».

Alice Rocca, genovese, 26 anni, dottoressa in psicologia clinica è già operativa all'hub vaccinale e racconta che, in attesa del vaccino, tanti bambini si rifugiano nel disegno. «Soprattutto di fantasia o di paesaggi». Nelle aule del «Don Bosco» è in corso la formazione dei professionisti del domani. Come Valeria Casaccia, 23 anni, laureata in servizi sociali e Marta Zappa, 22 anni, che fra pochi giorni arriverà al traguardo della laurea all'Accademia delle Belle Arti in pedagogia e didattica dell'arte. —

## RIPRESE LE CONVOCAZIONI

### Casi non urgenti, il Gaslini riapre i ricoveri

La svolta al Gaslini è arrivata in queste ore: dopo mesi di stop a tutti i ricoveri non urgenti, sono riprese le convocazioni dei ricoveri dei bambini per le terapie periodiche. «Gli interventi chirurgici non si sono mai interrotti - dice il direttore sanitario del Gaslini Raffaele Spiazzi - ma a fronte del Covid e poi delle bronchioliti, fino ad oggi eravamo stati costretti a interrompere tutta l'attività di area medica non urgente». Oggi, a fronte del venire meno di quella doppia emergenza, sono ripresi i ricoveri dei piccoli pazienti seguiti a gastroenterologia, endocrinologia, diabetologia e presso tutta la medicina interna.



Un professionista a colloquio con alcuni minori



Uno dei Child play specialist con alcuni bambini malati